

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Ad Officio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
Ad domicilio	• 20	• 10,50	• 6,—
Ad tutta Italia franco di posta	• 22	• 11,50	• 6,—

Il Portiere le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 109.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inservibili di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LA GIOVINE FRANCIA

(Cont. V. num. 244)

Ogni buon cittadino della Francia potrebbe chiedere a se stesso: *Siamo noi corrotti dai nostri falsi storici, od abbiamo noi corrotto la nostra storia e chi la scrisse?* Noi cademmo militarmente, voi cadete moralmente: noi veneriamo le nostre bandiere quantunque sieno in Germania ai piedi del vincitore, voi insultate alle nostre bandiere ed abdicaste al loro augusto passato. Noi piangiamo, voi criticate: noi moriamo sotto il peso della sventura, voi discutete: i nostri grigi capelli divengono irti al pensiero di una seconda guerra civile, e voi teologizzate sopra i rivi di sangue fraterno che scorre ai vostri piedi. Noi piangiamo per i francesi dell'Alsazia e Lorena, voi, respingendo il principio di nazionalità, sancite scientificamente la conquista di que' poveri nostri figli sventurati come noi ai quali non possiamo lasciare che la speranza. L'impero della Germania è risorto dalla rovina del nostro. La Francia vinta abdicò all'impero a favore della Germania. Fu questo un incidente? Restate voi colla vostra ambizione in faccia al vincitore: ma ciò è poco, assai poco. La Francia ha perduto l'esercito dell'impero, e voi distreggiate l'impero: la Francia avea le simpatie di tutto il mondo, e voi avvelenaste ogni simpatia, avea una co-

stituzione, e voi le deste la comune: avea una storia con mille monumenti, e voi faceste quello che non si senti il coraggio nè il diritto di far il vincitore: avea una morale e voi inneggiaste al cinismo; avea un'industria e voi intavolaste la guerra civile; avea l'orgoglio della sventura e voi le insegnate il *cabalismo dei partiti*. La Francia avea il diritto del Plebiscito e voi temete questo diritto: temete di riconoscere il suo diritto pubblico fondato sul Plebiscito, e vi fingete un governo sovra un'Assemblea che discute sull'orlo d'un abisso.

Quale sistema avete? quale è lo scopo della missione che vi assumete? Vorrete voi, per evitare la vostra rovina, chiamare la vostra Nazione a decidere dei propri destini? Vorrete voi dar termine ad un interregno della costituzione, che aumenta ad ogni giorno ad ogni ora le sventure nazionali?

Ma sapete voi quello che volete? Voleste la caduta dell'Imperatore e l'Imperatore è caduto. Il vostro aspiro è realizzato.... ne avete alcun altro? Parlate e chiedete alla Francia, ma alla Francia unita, alla giovine Francia che vi giudicherà; provocate un plebiscito. Non temete l'Imperatore: esso è molto lontano da voi, ma sta in piedi per osservarvi severamente. Voi poteste pronunciare la sua decadenza, ma non potete toglierli il sentimento di patria, di nazionalità, di gloria; non potete toglierli la coscienza delle sventure,

coscienza che forse voi non avete; non potete toglierli il diritto di scrivere la storia del vostro governo. L'Imperatore è uno storico quanto voi e più di voi: l'Imperatore fece la storia dei 20 anni e lascia a voi l'incarico di scriverla imparzialmente; voi ora fate la vostra ed egli la scriverà imparzialmente. State attenti, ponetevi sul retto sentiero e l'Imperatore vi perdonerà se anche la Nazione, ch'esso ebbe l'onore di reggere, non vorrà perdonarvi. L'Imperatore divenuto il più sventurato dei cittadini francesi avrà fino all'ultimo sospiro la forza ed il desiderio di gridare: *Evviva la Francia!*

Francesi, figli della povera Francia! guardatevi dalla guerra civile, e pensate all'onore della vostra Patria sventurata - il resto è nulla.

L'onore della Francia! Napoleone, l'ex Imperatore, l'ex prigioniero, forse il più bene intenzionato di tutti gli ex della Francia, venne educato coll'idea di libertà individuale, e tale idea di libertà lo rese perfino fatalista in faccia a tutti i suoi regicidi morali ed armati. Quando udiva parlare, dai suoi nemici, di sovranità nazionale, di libertà popolare, di fraternità universale, Napoleone sentiva che i suoi nemici non aveano la coscienza di ciò che dicevano, o che non sapevano quanto fosse difficile il realizzare le teorie della Rivoluzione e dell'Impero. Napoleone, venerando i grandi principii dell'umanità incivilita, sperando sempre nella loro

graduale attuazione, tremava non per essi, ma per l'abuso *premeditato* che voleano fare le minoranze, di questi grandi principii. Se i principii non venissero usufruiti dalle minoranze senza principii e *senz'ambizione*.... oh allora un povero sovrano potrebbe riposare sovra un letto di rose.... ed affidarsi anche all'opera dei suoi nemici. Napoleone avea una sola mania! Quella dell'onore della Francia! della propria Nazione, dei quaranta milioni di francesi che esso avea ingannato, corrotto, comperato, tiranneggiato! L'onore della Francia! questo formava il sogno dei suoi sonni irrequieti, la realtà delle sue veglie affaticate. In faccia all'onore, alla gloria, allo splendore della Francia s'impicciolivano al suo sguardo anche le idee di libertà.... e le minaccie costanti dei suoi nemici!

L'onore della Francia fu quello che animò la mente, l'esistenza di Napoleone; il tiranno che pose nel diritto pubblico d'Europa il principio di non intervento ed il diritto popolare del Plebiscito! Questa mania dell'onore della Francia fu la causa di molti errori politici e di molti affanni privati. Mania? tale nome è una profanazione di un sentimento che Napoleone non potè frenare in se stesso, e che lo rese spesso inconscio delle conseguenze dei propri progetti. Non fu mania nè illusione! fu realtà, fu lavoro, fu dolore, fu ardore.

L'onore della Francia era la vita, il

sole, il tormento dell'ex Imperatore, ma fu anche una realtà. Esso vivea nella Francia e non per i suoi nemici, venerava le grandi idee, ma voleva realizzarle con grandi fatti utili alla propria Nazione ed alle altre. Ha esso potuto far quello che desiderava? Per i suoi nemici l'Imperatore era un'avventuriero.... tutto ciò che pensava o si studiava d'operare, si trasmutava in fango di corruzione.... tutto era male anche il bene.... tutto era abiezione anche l'onore ed il prestigio della Francia, quando ciò dipendeva dal grande avventuriero! Ma v'è alcuno al mondo che possa dire a Napoleone: Voi avete ingannato i francesi? Ma cosa dovrebbero rispondere i francesi se Napoleone domandasse: «V'è nessuno di voi che mi abbia ingannato?»

Se l'onore della propria patria, e non la vana gloria sarà il sentimento dei francesi che avranno l'onorevole sventura di governare la Francia, se essi porranno la propria ambizione nell'onore della patria, e non l'onore della Francia nella loro ambizione, vedranno e sentiranno che il governo è una pesante responsabilità e non un'ambizione leggiera e colorita.

Ed ora avranno una grande missione! Che i nemici di Napoleone facciano quello che esso desiderava di fare, e la Francia potrà risorgere nella sua vita di lavoro e d'intelligenza, anteriore alla guerra colla Germania e con se stessa. Che nella loro opera

APPENDICE

Società di mutuo soccorso tra i facchini di Padova. — Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo l'adunanza generale de' nostri facchini, che si costituirono in Società di mutuo soccorso. Siamo lietissimi di constatare l'ammirabile armonia che non ha mai per un solo momento abbandonata quella riunione. Presiedevano, come facenti parte del Comitato promotore, il facchino Giorgio Venuti, il cav. dott. Antonio Canella ed il prof. Augusto Montanari, i quali direbbero all'assemblea accencie parole intorno ai principii che governano i socializz del reciproco aiuto, e la esortarono caldamente a perdurare nel santo proposito della unione e della previdenza. Il prof. Montanari lamentò l'involontaria assenza d'alcuno tra i membri del Comitato promotore, fra cui del prof. Carlo cav. Bressan, chiamato al Congresso di agricoltura in Vicenza a rappresentare il Comitato agrario di Sondrio, e disse che la presenza ne sarebbe stata tanto più necessaria, in quanto che lo statuto da porsi in discussione era appunto compilato da lui. Presentando quindi all'adunanza lo statuto medesimo, il prof. Montanari credette dover suo, riferendo serv'esso, di tessere l'elogio, e dimostrare che in quello il solerte compilatore ha tenuto conto di tutti i postulati della scienza e dell'esperienza e tradotto in legge i consigli degli uomini più autorevoli in siffatto argomento. Innanzi tutto

è da notarsi come i vari scopi che quella società si propone (*soccorsi per malattia, sussidi di cronicità, pensioni per la vecchiaia, onori funebri*) siano stati dal compilatore tenuti affatto tra loro separati nei riguardi del premio d'assicurazione: egli è certo infatti che ad ogni e singolo scopo devono presiedere speciali studi scientifici, e che le norme le quali debbono regolare i tributi ed i soccorsi per malattia vogliono essere distinte da quelle a cui si raccomandano i rapporti fra i versamenti dei soci ed i sussidi di cronicità. Né questa diversità di scopi toglie nulla all'unità d'associazione. Un proverbio popolare dice che non si fa bene che una cosa alla volta e quando la si può fare e la si capisce. È un proverbio il quale trova appunto applicazione nel nostro caso nel senso, che l'operaio entrato una volta a far parte di una società, ne valuta i vantaggi, ne misura le utilità, e secondo che le sue forze lo concedono, s'associa ad altro degli scopi. Questa unità di associazione in tale molteplicità di scopi risulta poi evidente in codesto statuto; perchè, mentre esige contributi diversi in ordine all'età dell'iscritto ed ai vantaggi ch'egli si vuole assicurare, determina in via assoluta la tassa d'ammissione in lire due.

È inoltre ottimo provvedimento quello dell'interdirsi la società ogni ingerenza sia politica che religiosa. La mala riuscita di altri sodalizi, provano infatti, come disse il prof. Montanari, che le discussioni o religiose o politiche por-

tate in seno alle società del soccorso mutuo, sono il pomo della discordia gettato nel campo pacifico della previdenza e del lavoro.

I nostri lettori ricorderanno che, avendo la società dei facchini già tentato di costituirsi due anni sono, in tre nostre appendici noi tenemmo parole dello statuto del prof. Bressan. È appunto lo stesso statuto che venne ieri ripresentato. Una innovazione che dobbiamo però accennare, è quella riguardante il *prestito d'onore*. Il prof. Montanari, come quello che la propose al Bressan e che ne compilò i relativi articoli, si arrestò, indicandola all'assemblea, a spiegarne lo scopo vero, il principio e l'importanza, quale ei disse trarre dagli insegnamenti dell'illustre prof. Luigi Luzzatti, che recentemente così scriveva in proposito: «Un artiere onesto, se la sua famiglia abbisogna di pane, non deve essere costretto a chiedere al monte di pietà una sovvenzione, impegnando gli stromenti di lavoro o gli arredi di casa, ma deve trovarla sul pegno ideale della sua probità e del suo lavoro santificato dalla sventura. È perciò che, in limiti discreti, i soci del mutuo soccorso potrebbero trovare nella società di reciproco aiuto il modo di ottenere piccoli ed opportuni prestiti, e la società di mutuo soccorso potrebbe assegnare a tal uopo una parte dei suoi fondi, secondo le esperienze ed i bisogni locali, e colla disciplina severa di non fare ad un socio un credito maggiore o di poco maggiore a quello del cumulo dei suoi contributi

effettivamente versati nella cassa della società. Se il socio del mutuo soccorso non restituisce il prestito, sarebbe eliminato dalla società, che si rimborserebbe del fallito pagamento. Al socio del mutuo soccorso varrebbe come garanzia di credito il contributo versato per assicurarsi il sussidio di malattia e di vecchiaia. E, mentre la banca mutua popolare dispensa il credito *rivolto alla produzione*, alla piccola industria ed agli artigiani; il prestito d'onore, annodato al mutuo soccorso, distribuirebbe il credito *rivolto al consumo*. Così il monte di pietà perderebbe a poco a poco la clientela onesta dei piccoli industriali e dei poveri veramente bisognosi, rimanendo un asilo aperto al vizio ed alla scioperataggine. In quel giorno esso sarà veramente divenuto il monte d'empietà, e la questura ne chiederà la soppressione, dichiarandolo un covo di mantengoli impuniti (1)».

Un lieve incidente di quella seduta, che noi non trascuriamo di accennare, perchè parla in favore dello spirito d'esame, dell'ingenuo buon senso e della delicatezza d'una classe assai poco privilegiata dalla fortuna, è il seguente. Avendo uno dell'adunanza proposto che i soci onorari non tenessero diritto al voto, basò una parola del facchino Venuti (il quale spiegò all'assemblea che, escludendo dal voto i soci onorari, si sarebbe dovuto escluderli anche dalle cariche) perchè e venisse ritirata la proposta e gli

(1) Introduzione al libro «*Unioni di credito, di Schmalz Delitsch*, pag. 32 33.

interventuti gridassero ad una voce «*Noi altri poveri inesperti, la più parte illetterati, abbiamo bisogno di chi ci diriga e ci insegni; e riconosciamo che la nostra società, senza i soci onorari, nè si costituirebbe, nè, costituita, potrebbe tirare innanzi.*»

Dopo questo incidente lo statuto, ch'era stato letto e man mano spiegato familiarmente dal facchino Venuti, dal cav. Canella e dal prof. Montanari, venne posto ai voti ed approvato in ogni sua parte.

L'adunanza votò quindi un ringraziamento al medico signor dott. Benedetto Ceoldo, che con sua lettera, di cui venne data lettura, ha offerto gratuitamente l'opera propria alla nuova società «penetrato dell'importanza della filantropica istituzione e desiderando concorrere per parte sua al buon andamento di essa.»

La votazione per la nomina delle cariche sociali (tutte gratuite) riuscì notevole per la concordia delle volontà: a Presidente fu eletto il facchino Venuti, a vice-presidente il cav. Canella, a cassiere il s.g. Alessandro Scalfi, a segretario il prof. Montanari. Dei consiglieri ci riserviamo dare i nomi in un prossimo numero. La nomina del Comitato dei Censori fu rimessa ad altra adunanza, stante l'ora tarda.

E noi facciamo punto nella nostra relazione, augurando alla nuova società di persistere in que'sentimenti di concordia, coi quali ha dato ottimo principio alla propria esistenza.

gigantesca non trovino sul loro passo affaticato il serpe dell'invidia e della mala-fede! E se, dopo venti anni di regno, avranno la sventura di cadere, Napoleone augura ad essi che la Francia dia loro quella mercede morale di gratitudine e di rispetto che esso non pretese giammai perchè sapea che non l'avrebbe ottenuta! Se cadranno da soli rimanga ad essi la coscienza della loro coscienza; se cadranno assieme alla Francia, se vedranno irrompere le furie della sventura sulla povera Nazione, cosa importa avere la coscienza dell'onesto lavoro, quando la sventura avvelena anche la coscienza? quando il sole stesso sembra una derisione? Ma la storia non vi darà ragione?

Questo è il conforto che vi danno. Ma voi risponderete: Sapete dirmi chi scriverà la storia? Il plebiscito della posterità è tremendo perchè può venire corrotto dagli storici professionisti: il plebiscito dei nostri figli! Ma quando un nuovo dio devastatore passa su tutto l'edificio che fondaste, quando tutto crolla, e le stesse rovine dell'opera vostra sembrano vivere per distruggersi da sé stesse; quando una nebbia di sangue, di fanatismo, di cinismo, di follia, si precipita come un oceano di sventura sul vostro passato, quando il veleno del mondo vi dilania il cuore, entra in tutte le cellule del vostro cervello — quando la vostra nazione non è che un vasto sogno di dolori e martirii, come si può pensare all'avvenire? Come si può non abbreviare pensando al passato? Ma pure tutto comincia a rivivere, tutto diviene possibile, tutto sembra vicino, quando si pensa all'onore della propria patria! Questo onore è, e dev'essere, la sola religione dell'uomo di Stato, dei ministri e del sovrano.... se anche è un sovrano avventuriero. Il plebiscito della posterità! Speriamo in esso! (Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 2 settembre.

Dopo tanti progetti di legge presentati e in parte anche discussi in Parlamento sulle amministrazioni centrali, i ministri hanno creduto bene di riordinare essi per decreti il personale e stabilirne i doveri e la posizione, quasi persuasi della impossibilità d'indurre il poter legislativo a regolare stabilmente e per legge questa importante materia. Ed ora è venuta la volta del Ministero dell'Interno, il quale ha stabilito le tre categorie, che vi ricorderete io proposi insistentemente in una serie di corrispondenze quando si discuteva il progetto Bargoni, quelle cioè d'ordine, di contabilità e di concetto. Per la seconda e la terza si dovranno sottoporre ad esami tutti gli impiegati, ancorchè già sieno da anni in pianta: cosa assai dura, e che non era necessaria, poichè l'amministrazione aveva sufficienti criteri nell'opera ch'essi hanno prestata finora per classificarli secondo la loro attitudine. E siccome il programma è stato tracciato, secondo il solito, in modo dottrinario, richiedendosi nientemeno che esami sul diritto amministrativo, sul diritto civile e penale, ne verrà che la sorte dell'esame escluderà probabilmente alcuni impiegati abilissimi della carriera di concetto per cacciarli in quella d'ordine. E così si moltiplicheranno gli spostati e i malcontenti. Con questo sistema di esami dottrinali e non pratici si viene alla conseguenza che i migliori impiegati sono gli studenti del quarto anno di legge, freschi delle materie di diritto. Ora con un esame pratico ben regolato, per esempio colla

prova del disbrigo di un corriere di trenta o quaranta affari, di cui l'esaminando debba da sé comporre i precedenti e la trattazione e soluzione di ciascun affare, c'è modo di assicurarsi ad un tempo se l'esaminando possiede il criterio amministrativo e legale e sappia fare praticamente ciò che da lui si richiede ogni giorno. Il fatto è che tutti gli impiegati sono impensieriti, dovendo fare tutto il consueto orario di ufficio e in pochi mesi prepararsi ad esami difficilissimi.

Ieri è uscito il primo numero della *Riforma*, trasferita a Roma; e per quanto essa sia radicale, gioverà a ravvivare l'opposizione sopra un sentiero più positivo e più serio che non avessero fatto i giornali radicali romani senza condotta e senza importanza. La *Capitale* e il *Ciceruacchio* si rallegrano di avere un alleato che combatterà la consorteria, ma in fondo debbono presentire la loro caduta. Tra otto giorni uscirà pure in Roma l'*Italia* che ucciderà l'*International* e presto verrà l'*Italia Nuova* e dicesi anche la *Gazzetta d'Italia*.

Il barone Cusa prefetto in disponibilità e senatore del Regno parte oggi per una ispezione nelle Romagne allo scopo di studiare le modificazioni necessarie a introdursi in una riforma radicale della legge di pubblica sicurezza. S.

Roma, 2 settembre.

(C) — Confesso ingenuamente che non sono arrivato a comprendere bene l'impressione prodotta in Roma dalla notizia della crisi ministeriale, ma se vi ha una cosa che mi è saltata un po' più agli occhi la è una specie di indifferenza che mi è sembrata predominare nei soliti circoli all'annuncio dell'uscita del Gadda e dell'Aston da gabinetto.

Infatti l'entrata nel Ministero degli onor. De Vincenzi e Riboty non ha alcun significato politico, nè accenna a nessun cambiamento radicale all'indirizzo del gabinetto. A che pro' dunque occuparsene tanto?

In Roma si desidera apertamente che il Parlamento sia convocato per vedere quale attitudine assumeranno i diversi partiti della Camera. Le sorti del Ministero stanno nella specie di terreno che gli si prepara. Sarà il Parlamento deliberato a sostenerlo o a demolirlo? Si potrà formare questa solida maggioranza; maggioranza seria, illuminata, senza la quale il Ministero non può governare? È ciò che vedremo, però a voi stessi non è sfuggito d'occhio il deplorabile spettacolo che quanto ai partiti ci ha dato sempre il nostro Parlamento; nè sapete quante chiesuole, quanti piccoli gruppi in urto uni cogli altri si trovino in situazione equivoca nell'aula parlamentare; voi conoscete come talvolta, anzi spesso, senza esistere una maggioranza vera, la si formi lì per lì cementata dagli interessi di partiti, come una coalizione forzata, ma dalla quale vi si stacca subito appena ottenuto uno scopo. Continuerà il Parlamento in questa via?

Speriamo di no; speriamo che a Roma, sparite le tante preoccupazioni per l'avvenire la Camera riesca a costituirsi in modo da appoggiare seriamente un governo onesto, forte, illuminato. Quanto al ministero Lanza nessuno potrebbe prevedere le sue vicende e la sua durata al potere, e forse il Sella colla sua esposizione finanziaria potrebbe suscitare un pericolo serio pel gabinetto se non sapesse trovare il modo di sopprimere ai bisogni dell'erario senza aggravare di troppo le popolazioni, e se non accennasse ad un cambiamento

reale nel sistema delle pubbliche imposte.

Poichè, non tentiamo di nascondere il vero, i Romani — ed io li studio ogni giorno — sono quanto mai felici di appartenere alla grande famiglia italiana, ne enumerano i vantaggi, ne sentono l'orgoglio; ma pretendono che essi non solo, ma la nazione intera debba viver tranquilla sulle sue sorti finanziarie, senza l'incubo di una probabile bancarotta che reciderebbe i nervi al nostro credito, ed impedirebbe per lungo tempo alle nostre industrie, al nostro commercio, già in via di notevole miglioramento, di progredire nella misura che è tanto desiderabile. E non ci sembra che con i mezzi impiegati dall'onor. Sella, sempre colla scusa di un pareggio desiderato sempre e non raggiunto mai, si corra diritti diritti ad una catastrofe finanziaria?

Lasciamo là, egli è toccare una piaga dolorosa. Intanto in quasi un anno da che siamo a Roma credete che poco, molto poco si è fatto; il più si deve all'iniziativa privata, non iniziativa romana, poichè per ora in Roma di vero progresso non v'è che l'imbiancatura della via del Corso; ma iniziativa di negozianti che sono venuti dalle altre provincie e che hanno già preso qui quella clientela che i Romani essendo sul posto, per la loro inerzia proverbiale, non hanno saputo acquistarsi.

Le amministrazioni dello stato non accomodate che per metà e precariamente, divisione degli affari fra Roma e Firenze, dove è necessario lasciare qualche amministrazione ancora qualche anno, viaggi conseguenti dei ministri i quali non possono in questo modo darsi a lavorare ostinatamente; malcontento in una certa parte della popolazione per decisioni prese a cascaccio e che urtano molti e molti interessi; sopravvento quasi del partito clericale; aggiungete a questo la deplorabile situazione del tesoro, l'aumento straordinario di tasse che i Romani hanno dovuto subire repentinamente e vedrete che l'opinione pubblica non può essere qui troppo favorevole al Ministero, mentre lo è — e tenacemente — all'ente governo rappresentato dalla monarchia costituzionale.

Lunedì i nuovi ministri entrano in funzioni — speriamo che almeno per la marcia si faccia qualche cosa di buono.

QUESTIONI AMMINISTRATIVE

In una delle provincie del regno è sorta una questione amministrativa abbastanza singolare e meritevole della nostra attenzione.

La legge comunale e provinciale, mentre prescrive che nessuno possa essere consigliere in più provincie, ammette che altri possa essere contemporaneamente consigliere comunale di più Municipi.

Oltre a ciò la legge ammette del pari che lo stesso individuo possa essere elettore amministrativo in tutti quei Comuni nei quali paga un censo determinato, e per altre ragioni vi ha pure diritto alle elezioni.

Ora avviene che taluni elettori, appunto per essere iscritti nelle liste elettorali amministrative di più Comuni dello stesso distretto, chiamati alla elezione del consigliere provinciale, ripetono altrettanto volte il proprio voto a favore dello stesso candidato; ed'è che, avvenendo il caso di lotta fra due candidati, uno de' quali ottenga una lieve maggioranza a fronte dell'altro, e che questa maggioranza rappresenti appunto i voti ripetuti degli stessi elettori, sorge dubbio, se l'elezione debba ritenersi valida, tuttochè quegli, il quale ha maggior numero di suffragi, sia l'eletto di un minor numero di elettori.

Ovo si voglia stare materialmente alla parola della legge amministrativa, ed ove il silenzio di questa non provveda nel caso speciale, non pare fuoridubbio che l'eletto abbia ad essere quello che ottenne maggior numero di suffragi, senza doversi investigare se di questi voti siano pochi o molti che sono ripetuti in diverso Comune dallo stesso elettore.

Stando per altro alle norme generali del principio elettivo, sembra che non essendo ammessa la possibilità d'essere ad un tempo consigliere in due diverse Provincie, non dovrebbe neppure essere ammessa che lo stesso elettore potesse dare più di un voto per la nomina del consigliere provinciale, nello stesso mandamento o distretto di elezione provinciale.

Ciò posto, noi vorremmo che la questione fosse presentata al Consiglio di Stato per conoscere come quell'alto Consesso intenda di averla a risolvere il servaccennato quesito. (Conte Cavour)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Il giornale *La Capitale* ha ricevuto la seguente lettera:

Narrasi nel giornale *La Capitale* di oggi, n. 337, che il questore Berti ha sottratto dalla posta un plico assicurato, lo ha aperto e per soprappiù ha fatto tutto ciò senza preventiva ordinanza dell'Autorità giudiziaria.

Questo odioso racconto è interamente falso.

La S. V. è invitata ad inserire in capo al suo giornale questa rettificazione a termini dell'art. 45 della legge sulla stampa.

Roma, 30 agosto 1871.

Il questore, L. BERTI.

Si dice che il questore Berti abbia anche sporto querela contro il citato giornale.

— La *Libertà* annunzia che i nuovi ministri Riboty e De Vincenzi assumeranno le loro rispettive funzioni lunedì prossimo.

In quello stesso giorno l'onorevole Gadda prenderà possesso della prefettura di Roma.

— Si pretende che il ministro dello interno, d'assortito con quello di grazia e giustizia abbia fatto interrogare qualche eminente giuriconsulto per sapere se la *Società per gli interessi cattolici*, visto il suo carattere tutt'a fatto eccezionale, può invocare i diritti che sono garantiti dallo Statuto.

MILANO, 3. — Il ministro per l'agricoltura e quello per l'istruzione, assieme ai loro segretari generali, comm. Luzzati e comm. Cantoni, si recarono oggi a visitare la nostra Scuola superiore d'agricoltura.

Ci piace constatare che espressero la maggior loro soddisfazione sull'ordinamento dell'Istituto, e più specialmente sull'impianto dei vari gabinetti e laboratori che, su larghe basi, comprende quanto può essere richiesto dagli ultimi progressi della scienza.

Riporiarono pure molta attenzione i lavori speciali della annessa stazione sagra di prove, ed i non lievi risultati che se ne ebbero nel breve tempo di sua attuazione. (Perseveranza.)

— Ieri giunse nella nostra città il ministro del Belgio presso il nostro Governo, ed ebbe col ministro degli esteri Visconti Venosta un lungo colloquio. (idem.)

NAPOLI, 2. — Togliamo dal *Piccolo*: Iersera una moltitudine di popolani seguiva quattro carabinieri e due guardie di pubblica sicurezza che menavano in mezzo a loro un brutto ceffo vestito da prete.

Questo cattivo prete, di nome Vincenzo Cerbelli, desiderando protestare contro la nostra Corte di Cassazione che vuole ancora celbi i preti, voleva entrare a forza in casa di Margherita Speranza, non per lei che ha marito, ma per la figliuola che non ne ha. Sopraggiunse il padre, Angelo Martone, che tentò far fare distrofente al prete. Questi gli rispose con una oltellata al cuore. Il Martone cadde morto. Ma non bastò. «Colla sua man sacerdotale» il Cerbelli diadò

un secondo colpo, non al Martone ch'era già spacciato, ma a Margherita, e la ferì al fianco. Accorsero le guardie e lo arrestarono in flagranza.

VENEZIA, 3. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 1° settembre:

Il ministro guardasigilli indirizzava il seguente telegramma al primo presidente della Corte d'Appello di Venezia:

«Saluto con soddisfazione apertura Corte Appello Venezia e unione di questa illustre e nobilissima Provincia alla legislazione comune d'Italia. Unico mio voto al grido unanime dell'adunanza: *Viva il Re e Viva l'Italia*. Confido Tribunali tutti e Preture inizieranno col medesimo zelo ed affetto loro lavori giudiziari. Sarò lieto intervenire seduta inaugurazione solenne.»

TREVISIO, 3. — La *Gazzetta di Treviso* reca notizia di un incendio sviluppatosi d'improvviso al terzo piano della casa albergo dei fratelli Visentini.

L'incendio fu prontamente isolato, ma il danno è rilevante.

La causa sembra tutta affatto accidentale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Ecco la lettera, annunciataci dal telegrafo, indirizzata dal sig. Abbatucci agli elettori della Corsica:

«Versailles, 16 agosto 1871.

«Miei cari compatrioti!

«Per vent'anni voi non cessaste di accordarmi la vostra fiducia, ed io, per mia parte, non ho cessato di dare alla causa, che le sventure e le ingiustizie ci resero ancora più cara, delle prove di inalterabile devozione.

«Questa devozione istessa m'impone oggi un nuovo dovere; io lo compio se non senza rammarico, almeno senza esitazione. Io rinuncio al mandato che voi mi affidaste.

«Con quest'atto di abnegazione, io ho voluto offrirvi il mezzo d'invitare all'Assemblea nazionale, per difendere il principio al quale noi siamo e resteremo fedeli, l'eloquente oratore, la cui voce potente farà finalmente risplendere la verità, cospurata finora dalla menzogna e dalla calunnia. Voi non disconoscete la ragione che mi ha determinato a fare questo sacrificio; voi la sanzionerete, io ne ho la convinzione, votando concordemente per l'illustre sig. Renher.

«Vogliate aggradire, miei cari compatrioti, l'assicurazione dei miei devoti sentimenti. «SEVERINO ABBATUCCI»

— 1. — Fra il governo francese e la corte romana vi sono trattative per la separazione della parte dell'Alto Reno, limata francese, dalla diocesi di Strasburgo.

GERMANIA, 29. — Sulla porta dell'edificio dell'ambasciata francese in Berlino sulla piazza di P. rigi, vedevasi fino a ieri scolpita in pietra l'arme imperiale francese. Da stamane degli operai sono occupati a coprirla di una lamina di zinco. Dunque non la si è levata; si calcola forse sopra una sua ristaurazione!

— 30. — Telegrafano al *Times* da Königsberg:

Il 27 e 28 agosto v'ebbero 100 casi di cholera, con 29 morti; il 28 e 29 v'ebbero 79, con 50 morti.

A Elbing, domenica (28), 34 persone furono assalite dal morbo: 20 morirono.

E da Amburgo:

Il primo caso di cholera si verificò ad Altona il 19 agosto: da quel giorno sino al 26 morirono del morbo 16 persone.

— 1. — Il governo si dispone a procedere giudizialmente contro tutti quelli, che pubblicheranno il dogma dell'infalibilità.

BELGIO, 31. — Eridon, membro della Comune di Parigi, è morto.

ATTI UFFICIALI

22 detto

R. Decreto che accoglie il reclamo del Consiglio comunale di Tribano, il quale è autorizzato ad esigere il dazio di consumo sulla vendita minuta del pane in ragione di L. 1,50 al quintale.

R. Decreto che autorizza la Società delle ferrovie Meridionali ad emettere in terza serie un numero di obbligazioni atto a realizzare un capitale di 60,000,000. Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

**SESSIONE STRAORDINARIA
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI PADOVA**

Seduta del 3 settembre 1871

Presidenza dell'ass. MOISÈ DA ZARA

La seduta è aperta alle ore 8 pom.

Sono presenti n. 26 consiglieri.

Sensarono la loro assenza:

Meluta Giovanni Battista, Cittadella

conte Giovanni, Sette Alessandro, Brusoni

avv. Giacomo, Corinaldi conte Michele.

L'ordine del giorno reca:

Regolamento per l'applicazione delle tasse sugli esercizi, rivendite e proposte della Camera di Commercio.

(Continuazione)

Il Consiglio approvò gli altri articoli del Regolamento, quali furono proposti dalla Giunta senza alcuna modificazione, nonché la seguente proposta della Camera di Commercio. « Per l'anno 1871 la Giunta è autorizzata a non applicare la tassa di esercizio e di rivendita, e ad accogliere il compenso di Lit. L. 2,000 offerte dalla Camera di Commercio. »

Rendiconto morale per l'anno 1871.

L'egregio segretario Pietro avv. Bassi, come di consueto diede lettura del rendiconto morale per l'anno 1870. La parola forbita, l'eleganza della frase, l'altezza dei concetti di cui tratto tratto è seminata quella relazione, strapparono a più riprese l'approvazione del Consiglio e del pubblico.

Esordì col luttuoso ricordo della morte dei compiasti Andrea Meneghini ed Andrea Cittadella Vigodarzere, e parlando brevemente della vita, degli studi, delle sventure e della morte del primo ebbe pensieri sì nobili, parole tanto commoventi da muovere le lagrime.

Passò quindi in rassegna tutti gli atti compiuti dalla Giunta nell'anno decorso, e benchè la matassa fosse lunga e complessa egli seppe sempre cattivarsi l'attenzione del Consiglio. Si scfermò con amore alla partita, istruzione pubblica, e qui mettendo in evidenza con sagge considerazioni, con utili raffronti le lunghe lotte fatte all'ignoranza, e le vittorie che se ne conseguirono, ebbe parole gentili per tutti coloro che prestarono disinteressatamente la loro opera a favore dell'istruzione.

Riassumendo l'opera della Giunta della morte del compianto Sindaco a tutt'oggi, conchiuse colle seguenti parole:

« E qui, o signori, prossimi a rassegnare il nostro mandato, rivivendo con la memoria nei giorni che furono troviamo due sommi conforti, il primo, è l'appoggio leale, efficace e costante che voi ci accordaste e pel quale serberemo sempre vivissima la riconoscenza, il secondo è di lasciare un bilancio straordinario quasi per intero disponibile di Lit. 294,000, di aver accolte con entusiasmo tutti i portati del progresso « senza divorare in erba tutti i proventi futuri traendo cambiali e paralizzando la vita dell'avvenire », e di non aver infine per chiamare la cosa col suo vero nome contratto prestiti, ban lieti, pure rispettando il giudizio di coloro che li trovano ottime operazioni finanziarie ed economiche, ban lieti, lo ripetiamo, come pensava il compianto nostro Sindaco, d'essere rimasti in questo argomento assolutamente retriivi. »

La relazione del Bassi fu meritamente retribuita con segni prolungati di approvazione per parte del Consiglio e del numeroso pubblico.

Rapporto della Commissione consigliere sul nuovo Cimitero e proposte relative.

L'onor. cons. Marzolo, quale relatore della Commissione eletta dal Consiglio nella tornata 22 maggio 1869 coll'intento di riparare alla nostra città alla mancanza d'un cimitero, presenta in una bellissima, chiara e concioniosa relazione, il risultato dei lunghi studi e delle conseguenti proposte.

Addimstra come da principio la Commissione, ispirata dalla religione dell'affitto verso i cari defunti avesse in

animo di mantenere il Cimitero nell'area di quello attuale approfittando dell'aggiunta di terreni circostanti già prestabilita, ed abbia studiata la questione del sito sotto il triplice aspetto della direzione dei venti, dello smaltimento delle acque e della qualità del terreno, invocando il concorso degli illustri professori Bucchia e Turazza ad assistere particolarmente nelle ricerche idrauliche e nelle conclusioni, che fossero per derivarne. Dice, che lo studio della tabella anemometrica diede il maggior conforto sulla opportunità di mantenere nell'attuale zona il Cimitero venturo, ma che la difficoltà che le si opposero sia per lo smaltimento delle acque, sia per la natura dello scolo, furono tali e così prepotenti da indurla a ricercarne altra di più opportuna.

A dire adeguatamente di questa relazione sarebbe necessario ripeterla tutta quanta, perchè nulla vi è di ozioso, ed i fatti e gli studi in essa esposti male si prestano ad un riassunto. Esprimendo quindi il nostro voto, che venga pubblicata, perchè i cittadini conoscano a fondo in qual modo fu trattato un argomento, che tanto li commuove ed interessa, s'aggiungeremo, che la Commissione scelse pel nuovo Cimitero la zona dei terreni posta a levante della città poco sopra la porta di Pontecorbo e poco sopra di quella di Santa Croce. — Dice quindi in qual guisa la Commissione abbia risolta la questione artistica, e come respinto il progetto Holzner, perchè importava una spesa di Lire 1,694,121,30, e messi da parte tre progetti offerti da tre distintissimi architetti della nostra città, perchè, quantunque ricchi di notevoli pregi, pure nessuno ottenne l'accettazione incondizionata da tre fra i celebrati artisti della penisola, che vennero chiamati a separato giudizio, si sia rivolta all'illustre Andrea Scala, conoscendo per opere insigni non solo in Italia ma anche fuori d'Europa, pregandolo di approntare un progetto abbreviato pel nostro Cimitero. Ed è questo il progetto, che la Commissione presenta al Consiglio, progetto, che ritrae il modello dei profleili di Atene, dal Cimitero di Pisa, dalle antiche mura di Roma, e dalla via degli Avelli in Firenze, e la impressione generale di città delle ombre da Pompei.

Avverte che la spesa preventivata a metterlo in atto è di lire 499,125, spesa che in gran parte sarebbe necessariamente redimibile con le somme, che i cittadini dedicheranno per tenere in sepolture distinte i morti diletti, e facendo un caldo appello al Consiglio perchè accolga favorevolmente le conclusioni della commissione, così le riassume:

I. Rosta determinato di fissare pel nuovo cimitero l'area compresa nel tipo per la strada di Piove e quella di Bovolenta per l'estensione di 16 ettari circa.

II. La Giunta è incaricata ad avvisare alle pratiche ed ai mezzi per l'acquisto di quel fondo ed a farne proposte concrete al Consiglio nel più breve termine.

III. È accettato in massima il progetto architettonico abbreviato dell'ing. Andrea Scala, e viene ad esso ingegnere affidato l'incarico di estendere il relativo regolare progetto.

IV. Oltre la spesa d'acquisto del terreno per l'esecuzione del progetto medesimo verrà iscritta nel bilancio passivo comunale la somma di lire 100,000 per ciascuno degli anni 1872-73 74 75e76.

V. La Giunta redigerà ed assoggetterà all'approvazione del Consiglio un regolamento che contempra quanto di artistico, economico, igienico ed amministrativo si riferisca al cimitero.

VI. Sarà eletta dal Consiglio una commissione esecutiva permanente, cui verrà delegata la pertrattazione di tutti questi argomenti, presieduta da un membro della Giunta.

La discussione di queste proposte viene rimessa a lunedì 4 settembre.

La seduta è levata alle ore 11 1/2.

Comunicato. — Il cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Padova, a scarico di propria responsabilità nel disimpegno del mandato che dal governo del Re gli venne affidato

avvisa

Tutti indistintamente i signori avvocati e procuratori i quali intendono di proseguire cause in corso, o di iniziarne colla procedura italiana, devono compiacersi di depositare in questa cancelleria una somma pello spese che approssimativamente verranno calcolate necessarie per l'esaurimento dell'affare o affari da trattarsi avanti il Tribunale stesso, il quale deposito verrà annotato a credito in un partitario all'uopo istituito, con riserva di resa di conto e della consegna per parte del cancelliere delle rispettive bollette o quitanze come di legge, amenchè detti signori avvocati e procuratori non preferiscano di pagare atto per atto appena registrato od evaso, il qual modo è di pieno diritto, ma apporta loro notevoli disturbi.

Avvisa inoltre i predetti signori avvocati e procuratori che presso questa Cancelleria Civile fu attivato un registro per ricevere il nome e cognome e domicilio dei medesimi, i quali risiedono in Padova e provincia, assicurandoli che ottemperando a quest'invito faciliteranno ai funzionari il disbrigo degli affari, ad esclusivo loro vantaggio e dei loro clienti o protetti.

Padova addì 4 settembre 1871.

CARNIO Cancelliere.

Notizie teatrali. — Dai giornali *Il Cicco d'Adria* e dalla *Voce del Pollesine* apprendiamo notizie assai gradite circa il successo conseguito dalla prima donna assoluta, Gioconda Fabris Santini, nostra egregia concittadina, nell'opera *Jone*, che la sera del 1. corrente inaugurò la stagione di spettacoli ad Aira.

Il *Cicco d'Adria* dice: « La protagonista sig.^a Gioconda Fabris-Santini ha timbro di voce chiarissimo, dolce, soave, intonazione perfetta, metode squisite di canto, che sono le doti di questa egregia artista: aggiungete a ciò come accessori proprietà e disinvolture nell'azione, e ditemi poi se non ha ragione il pubblico di esserne entusiasta. Dal primo all'ultimo pezzo gli applausi proruppero irrefrenabili, anche prima della risoluzione, a metà della frase, a metà della battuta: nè una sola delle sue note cadde inosservata, chè fin nei ripieni d'orchestra nel forte dei finali s'intese distinta la limpida sua voce. »

Dal canto nostro esprimiamo il desiderio più volte ripetuto che la brava Fabris-Santini non indugi a farsi sentire anche a Padova sua patria, che sarebbe contenta di festeggiarla per i successi già ottenuti, e per quelli che le auguriamo di tutte onore.

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 4 settembre. — La notte scorsa furono dichiarati in contravvenzione come disturbatori della pubblica quiete con canti e schiamazzi cinque individui di basso ceto.

Furto. — Ieri fu denunciato da certo A. M. caffettiere in Via dei Servi, il furto di una coccoma di rame del valore di circa lire 10 che gli fu rubata la notte precedente da mano ignota.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:
Bullettino quotidiano del 2 settembre 1871
Nascite. — Un espulso morto.
Morti. — Zardo Antonia di Lorenzo d'anni 42 di Padova maritata Pessarollo Italo di Giovanni Battista d'anni 5 di Padova — Mascari-Spada Niccolò fu Francesco d'anni 75 di Padova ammogliato, filarmonico.

Bullettino del 3 settembre 1871.
Nascite. — Nessuna.
Morti. — Boscolo Michele di Federico d'anni 4 di Padova — Visentini Ernesto di Giacomo di mesi 5 di Padova — Bada Giovanni di Bertolo d'anni 1 e 1/2 di Padova — Manegato Maria fu Angelo d'anni 46 di Padova, vedova, industriale — De Angeli Francesco fu Giuseppe d'anni 18 di Padova, celibe fabbro, ferraio, *Opistale Civile.*

Notizie militari. — L'*Italia Militare* del 31 agosto conferma la notizia data da altri giornali che la classe 1846 verrà congedata nei primi del venturo ottobre.

— Leggesi nell'*Italia militare*: Abbiamo luogo di credere che S. M. il Re assisterà per più giorni alle grandi manovre tra il Chiave e l'Adige, e che

ciò avverrà probabilmente nel secondo periodo di esse grandi manovre, cioè tra il 20 e il 28 settembre.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

5 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 58 s. 41,2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 8,3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 settembre	Ora 9 a.	Ora 3 a.	Ora 9 p.
Barometro a 0° - mill.	762,9	761,1	761,1
Termometro centigr.	+21°4	+27°6	+21°7
Direzione del vento	nne	o	soz
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4

Temperatura massima = + 29°,0

» minima = + 18°,0

ULLIME NOTIZIE

Dispaccio particolare del *Corriere di Milano*:

Berlino, 2. — Si assicura che fu conchiuso a Versaglia l'accordo pel pagamento del terzo mezzo miliardo e lo sgombrò immediato dei forti e di una parte dei dipartimenti occupati. Tale sgombrò sarà ultimato entro la prima metà di settembre.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Il *Journal Official* dice che in seguito ai cambiamenti introdotti dalla legge 31 agosto nella costituzione dei poteri tutti i Ministri presentarono le dimissioni. Il Presidente della Repubblica dopo averle accettate pregò di riprendere le loro funzioni.

Un decreto di Thiers nomina Dufaure vice-presidente del consiglio dei ministri. Larcy ritirò le dimissioni dopo aver ricevuto la seguente lettera da Thiers:

« Non accettai come definitiva la vostra dimissione e non l'accetto neppure ora; vi domando dunque di riprendere il vostro posto, perchè esso ha un significato in un governo che volle sempre riunire nel suo seno la rappresentanza di tutte le opinioni moderate. Sarete generalmente approvato col non separarvi da noi, dando così nuova prova della vostra devozione alle idee conservatrici e liberali. »

Confermasi che il generale Ladmirault sospese il giornale *La Verità* negli articoli eccitanti le passioni.

MADRID, 2. — Il Re è partito stamane e visiterà la maggior parte delle provincie di Valenza, Catalogna, Aragona e Castiglia. Lo accompagnano i ministri della guerra, degli interni e della marina. Il Re fu ricevuto alla stazione da ripetute acclamazioni della folla. La Regina ritornerà stassera a Granja.

CAGLIARI, 4. — Ieri inaugurò la ferrovia della stazione di Lerramanna a Samassi, podera di Vittorio Emanuele presso Sanluri e San Gavino. Domani farassi il servizio pubblico.

S P E T T A C O L I

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione della Compagnia *Chiarini* — Ore 8 1/2.

BOESA DI FIRENZE

4 settembre

Mod. 64 60
Ore 21 17
Londra tre mesi 28 26
Prestito nazionale 88 70
Obbligazioni regia tabacchi 492
Azioni regia tabacchi 723 50
Banca Naz. del R. d'It. 2850
Azioni strade ferrate mer. 413 25
Obblig. » » » 194
Buoni » » » 490
Obbligazioni ecclesiastiche 86 15

Bartolomeo Moschin ger. resp.

La Banca Mutua Popolare di Padova indirizzò ai suoi depositanti la seguente Circolare numero 1897:

Pregiatissimo Signore,
Il Consiglio d'Amministrazione e d

questa Banca Mutua Popolare nella sua seduta del 1° corrente deliberò di ridurre al 4 1/2 per 0,0 l'interesse da corrispondersi sui depositi in **Vi-glietti di Banca** sui quali attualmente corrispondeva il 5 per 0,0. Nel caso che Ella non credesse di rilasciare il suo deposito presso la Banca a queste condizioni, potrà ritirare:

Tutte le somme inferiori alle 10,000 lire mediante i soliti preavvisi.

Tutte le somme superiori alle 10,000 lire mediante preavviso di giorni 20.

Sopra tutti i depositi il cui ritiro non fosse preavvisato prima del 15 corrente, lo interesse a datare dal 16 stesso verrà ridotto al 4 1/2 per 0,0.

Padova, li 2 settembre 1871.

IL PRESIDENTE

Maso Trieste

IL CENSORE

A. FUSARI

Il Direttore

G. Baseggio

Società Generale 4-437

DI CREDITO PROVINC. E COMUNALE

Prestito 1871

della **Città di Napoli**

con interessi e premi in oro

Il **Municipio di Napoli** per compiere le importanti opere di pubblica utilità che stanno eseguenosi in quella prima città d'Italia, ha contratto colla **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** un PRESTITO garantito da tutti gli introiti diretti e indiretti e da tutti i beni di sua proprietà, per il quale ha creato

N. 87,900 Obbligazioni da L. 250 in Oro

portanti interessi e premi, ed esenti da qualsiasi imposta presente o futura **INTERESSI.** - Le obbligazioni fruttano il 4 0/0 all'anno sul Capitale nominale, ossia **L. 10 in Oro** per obbligazione, pagabile semestralmente il 1. febbraio e il 1. agosto di ogni anno.

PREMI. - Le obbligazioni concorrono a 109 Estrazioni con Premi di **L. 100,000 50,000 40,000 30,000 25,000** ecc. **in Oro**, per la somma di complessive **L. 5,894,000 in Oro** secondo la distribuzione indicata nel programma.

GARANZIA

L'annualità di **L. 1,200,000 Oro** occorrente per il pagamento degli interessi e premi, e per il rimborso delle obbligazioni estratte, è formalmente e legalmente garantita dal **Municipio di Napoli con tutti gli introiti comunali diretti o indiretti, e con i Beni di sua proprietà.**

Condizioni della Sottoscrizione Pubblica

Il prezzo di ogni Obbligazione di Lire **250 Oro**, godimento 1. febbraio prossimo, è fissato in **L. 207,50** parimente **in Oro**, da versarsi nel modo seguente:

- L. 17,50 Oro all'atto della sottoscriz.
- » 20 » al riparto
- » 20 » al 25 Settembre
- » 20 » al 25 Ottobre prossimo
- » 20 » al 25 Novembre »
- » 20 » al 25 Dicembre »
- » 20 » al 25 Gennaio 1872
- » 20 » al 25 Febbraio »
- » 20 » al 25 Marzo »
- » 30 » al 25 Aprile »

LA SOTTOSCRIZIONE.

sarà aperta nei giorni di Lunedì 4, Martedì 5 e Mercoledì 6 Settemb. a Firenze presso la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, via Cavour, n. 9 p. terr.

Napoli » Casa Municipale, il Banco di Napoli e presso le sue sedi e succursali - Fiorentino di Lorenzo - Ferraud et fils - O. Fanelli.

alle altre città presso i Corrispondenti della Società Generale.

La sottoscrizione è aperta anche all'estero a **Amsterdam, Bruxelles, Anversa, Ginevra**, presso la Banca di Credito e di Depositi dei Paesi Bassi e suoi succursali.

LA BANCA D'EMISSIONE

B. TESTA E C.

nelle sue sedi di

FIRENZE, via Martelli, N. 4

ROMA, via Ara coeli N. 51

riceve le sottoscrizioni al nuovo **PRESTITO ad Interessi e Premi in oro della Città di NAPOLI**, e così pure presso tutti i suoi Signori Corrispondenti ed Agenti in tutta l'Italia.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta dal 4 al 6 settembre.

La chiusura potrà aver luogo anche il primo giorno, come è annunciato dal Programma della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale. 3-442

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 31 agosto 1871

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Si rende noto che ad istanza 2 giugno a. c., N. 7059, del nob. Alessandro Foscolo prodotta contro Giuseppe Caonero e creditori iscritti, avrà luogo in questo Tribunale nel Consesso N. 20, dinanzi apposta Commissione Giudiziale nei giorni 20, 27 e 30 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni sottoesposte, la vendita giudiziale all'asta dell'immobile sotto descritto.

CONDIZIONI
1. Gli immobili esecutati nei due primi incanti non saranno venduti a prezzo minore della stima giudiziale e nel terzo anche a prezzo minore, semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino al prezzo di stima.

2. Ogni concorrente dovrà depositare in valuta legale il decimo del valore di L. 4693,60 che è il prezzo di stima da imputarsi sul prezzo di delibera a favore del deliberatario, ed altrimenti da restituirsì.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso la cassa dei depositi e prestiti in Firenze in valuta legale entro otto giorni dalla delibera, ed in caso di difetto si procederà a nuovo incanto a tutte spese di chi si sarà reso deliberatario, e frattanto sarà di scorta l'importo da lui depositato.

4. La parte esecutante non si ritiene responsabile per qualsiasi titolo, e quindi non si fa garante verso il deliberatario a cui comodo ed incomodo, utili e danno resterà lo acquisto.

5. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, oltre al pagamento del prezzo, come all'art. 3, dovrà prestarsi a pagare in mano del procuratore della parte esecutante tutte le spese di esecuzione a partire dal pignoramento fino alla delibera, giusta la specifica che gli sarà esibita, e che in caso di differenza sarà liquidata dal giudice.

6. Ogni spesa dopo la delibera, compresa la tassa di commisurazione, e qualunque altra inerente e conseguente sarà a carico del deliberatario che dovrà ognuna indistintamente sostenere.

7. Assuma inoltre di pagare entro otto di dalla delibera le imposte prediali e consorziali per avventura arretrate, salva deduzione del loro importo dal prezzo di delibera.

8. Il diritto ai frutti decorrerà dal di della delibera.

Descrizione dei beni da subastarsi: Comune di Carrara S. Giorgio Distretto di Padova.

Campi con case coloniche ai numeri mappali 14, 15, 16, 17, 18, di pertiche censuarie 13,49, colla rendita censuaria di L. 118,71.

Si pubblichino come di metodo. Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 28 luglio 1871.

Il cav. Presidente ZANELLA

CARNIO, dir.

N. 6511 3-443

EDITTO
La R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto che nei giorni 7 ed 11 settembre pross. vent. dalle ore 10 an alle 12 pom. sopra istanza del corrente N. 6271 di Cantoni Angelo fu Moisè di Milano coll'avv. Rossetti curatore Pilotto Matteo padre, e Giovanna figlia possidenti di Santa Giustina in Colle a mezzo di apposita commissione procederà nel locale di sua residenza all'asta per far vendita dei sotto notati numeri mappali alle seguenti

CONDIZIONI
1. Li fondi saranno venduti in un Lotto al miglior offerente a prezzo di stima o superiore alla stima stessa.

Table with columns: Attivo, Passivo. Rows include Numerario effettivo esistente in Cassa, Valori pubblici, Cambiali scontate in portafoglio, etc.

Operazioni della Banca
Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie l'interesse del 5 per 0/0 netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso di cinque o dieci giorni.

Table with columns: Sede, Agenzie. Lists various cities and branches of the bank.

V. IL DIRETTORE G. Romiati
V. IL PRESIDENTE C. Maluta

Banca Generale di Sicurtà
14-306 FONDATA SULLA RECIPROCITA
Direzione Generale - MILANO - Via del Giardino, Numero 7.
Le operazioni della Banca si dividono in due parti: Parte Prima RAMO - Assicurazioni vita: SEZIONE Iª - Assicura contro le disgrazie corporali, pagando un capitale alla famiglia in caso di morte per causa e fatto accidentale, od una pensione annua vitalizia od un'indennità giornaliera temporanea in caso di disgrazia corporale che porti inabilità permanente o temporanea al lavoro.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
Col 2 novembre si ricomincerà la preparazione per l'ammisione alla R. Accademia Marina, nonchè all'Istituto Industriale e Professionale.
LA STENOGRAFIA ITALIANA secondo il sistema GVBELSBERGER esposta da Leone Bolaffio Seconda edizione Prezzo italiane Lire 1,50

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d' Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.
Padova 1871 Prem. Tip. Sacchetto

PRESSO LA DITTA LUIGI TRANQUILLI
Chincagliere
Fucili da caccia delle migliori fabbriche del Belgio, Revolver, Oggetti per caccia, ecc. Carte da Tapezeria di fabbrica nazionale dai Centesimi 50 alle t. L. 3 50 la pezza di metri 8 Lavori in Cuoio di Russia, ecc. a prezzi vantaggiosi. 11-410

L'UOMO BIANCO
E L'UOMO DI COLORE
LETTURE
SUL'ORIGINE E LE VARIETA DELLE RAZZE UMANE
DEL Prof. Cesare Lombroso con incisioni
PREZZO - ITALIANE LIRE 3.